



meridionali sembra degno di Sangallo<sup>5</sup>.

Se Vignola disegnò il suo progetto contemporaneamente e cioè prima del suo viaggio in Francia e nel periodo quando fece a Roma i rilievi per l'Accademia Vitruviana è probabile che i piedi siano piedi antichi (28,9 centimetri) e non bolognesi (38 centimetri)<sup>6</sup>. E lo stemma della patria dei Cervini non significa necessariamente che il progetto sia stato destinato a un sito vicino a Montepulciano<sup>7</sup>. Probabilmente anche l'orientamento corrisponde al progetto sangallescò. L'entrata guarda quindi verso nord-est e il giardino verso sud-ovest. Nel 1539-1540 quando Vignola era stretto collaboratore di Melegghino, la sua calligrafia rassomigliava sicuramente ancora di più a quella di Melegghino e Peruzzi. Un'attribuzione allo stesso Vignola non è quindi per niente esclusa. È poco probabile che Vignola avesse avuto già da parte sua disegnatori e l'alta qualità di questi disegni sembra degna della mano dello stesso Vignola.

Si sono conservate la pianta delle cantine e del piano terreno, l'alzato del lato sinistro dell'esterno e sei particolari, tutti quanti disegnati rigorosamente in proiezione ortogonale. In origine ci dovevano essere anche la pianta del piano superiore, gli alzati degli altri lati dell'esterno, la sezione longitudinale e trasversale e gli alzati del cortile e delle sale principali. La serie rappresentava quindi il progetto più sistematico, più coerente e più dettagliato finora conosciuto di tutto il Rinascimento. Sebbene questa sistematicità e precisione fossero state sviluppate da Antonio da Sangallo il Giovane, è probabile che Vignola le avesse apprese da Baldassarre Peruzzi e Jacopo Melegghino. Ma mentre Peruzzi visualizzava i suoi progetti anche con prospettive, come nel

suggestivo disegno per San Domenico a Oxford, e anche Serlio ogni tanto si serviva della prospettiva, Vignola rimase fedele alla rigida ortogonalità raccomandata già da Alberti e preferita anche da Sangallo. Come Peruzzi e Serlio, egli indicò la maggior parte delle misure principali in cifre tonde o in frazioni semplici, definì i singoli ambienti con poche parole e si servì di formule simili per scale, volte, camini o gabinetti. E come loro, anch'egli colorì con l'acquerello lo spessore dei muri, i vuoti delle porte e finestre e lo spazio dei vani. Nonostante l'economia razionale dei disegni si sente lo sforzo di farli belli e seducenti. Dreyer<sup>8</sup> individuò una serie di incongruenze che dimostrano sia cambiamenti durante la progettazione che sbagli dovuti forse alla poca esperienza di Vignola.

<sup>1</sup> Coffin 1979a; Dreyer 1984.

<sup>2</sup> Dreyer 1984, pp. 390 sg.

<sup>3</sup> Coffin 1979a, pp. 15-18; Keller 1994-2000, II, pp. 156 sgg., 230 sg.

<sup>4</sup> Coffin 1979a, p. 28.

<sup>5</sup> *Ibidem*, fig. 11.

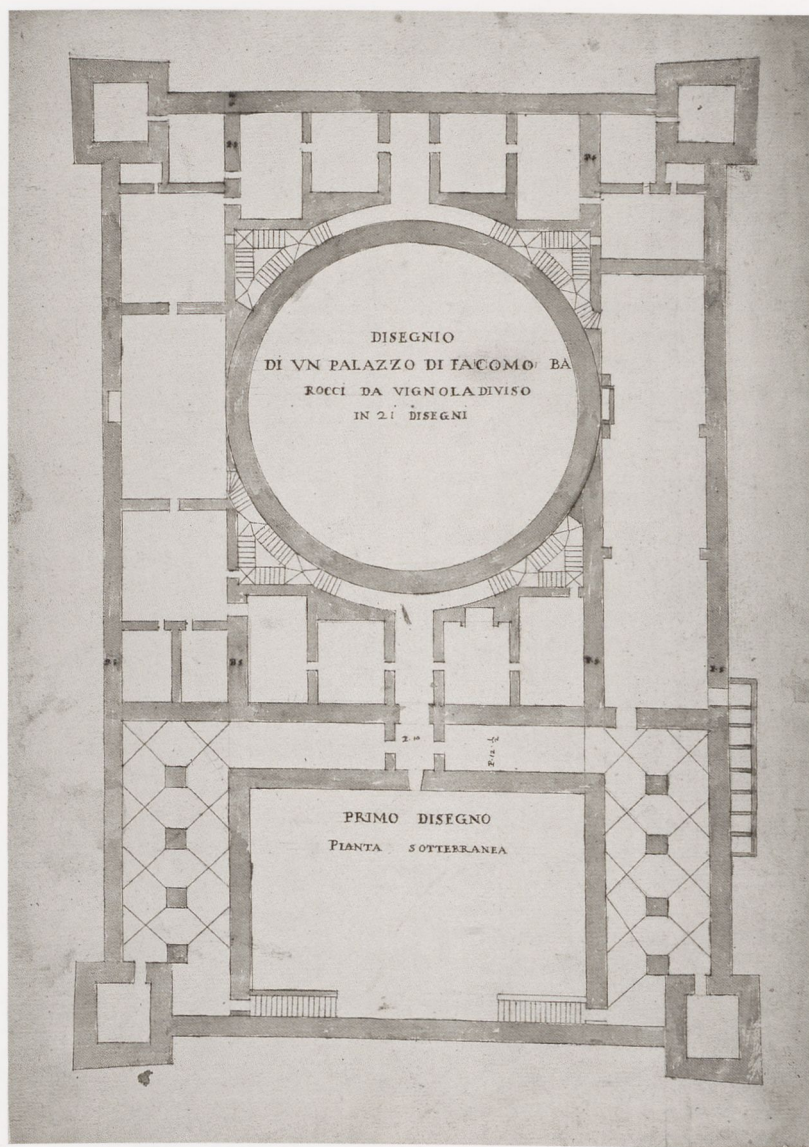
<sup>6</sup> Cfr. Dreyer 1984, pp. 381 sg.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 390.

<sup>8</sup> *Ibidem*, pp. 393-396.

**40.** Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti  
*Villa Cervini, pianta delle cantine*  
Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 415 × 292 mm  
Scritta: "PRIMO DISEGNO / PIANTA SOTTERRANEA"  
Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 1

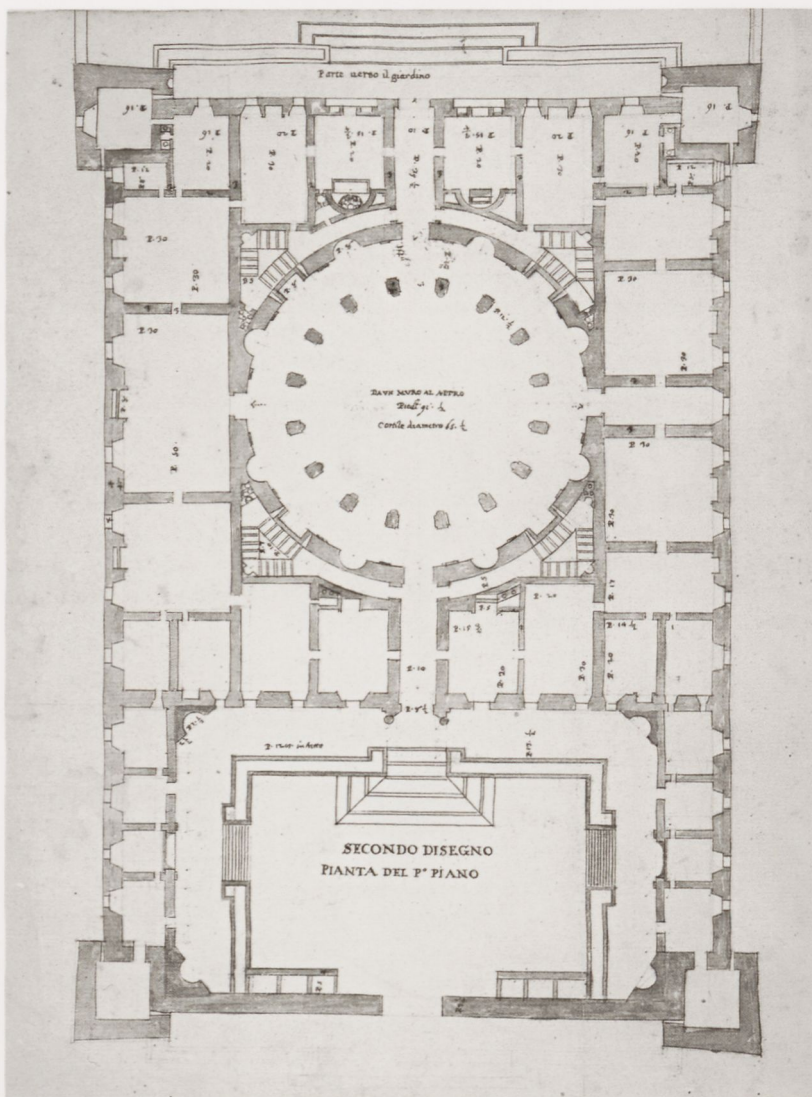
Sia Vignola che Sangallo presentavano per le cantine piante particolarmente elaborate, probabilmente perché il terreno richiedeva ampie costruzioni. Come tutta la villa, anche le cantine sono completamente simmetriche. Forse la scala esterna lungo l'ala destra doveva scendere



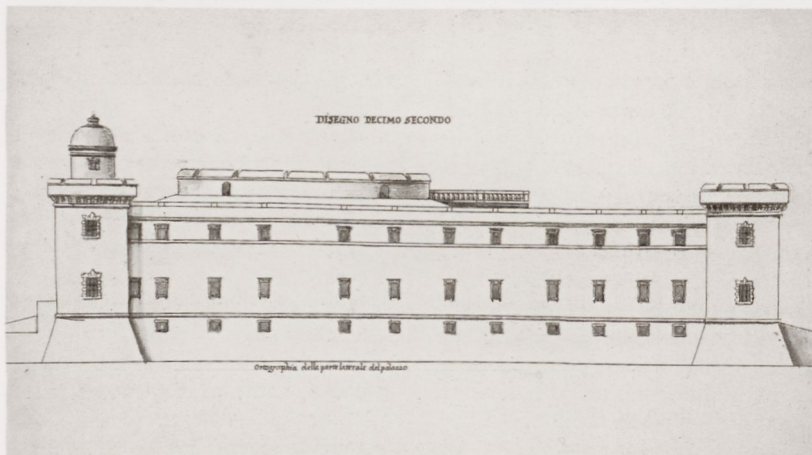
40

alle scuderie provviste di un abbeveratoio. Le sale a due navate sotto le ali laterali del primo cortile sono invece accessibili da questa e probabilmente dovevano servire come cantine per il vino. Come nel progetto sangallescò il vano sotto il cortile circolare non presenta alcuna porta e quindi potrebbe essere stato previsto come una conserva d'acqua. Le quattro scalette triangolari attorno al cortile stabiliscono un collegamento diretto con il piano terreno.  
*Christoph Luitpold Frommel*

**41.** Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti  
*Villa Cervini, pianta del piano terreno*  
Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 415 × 303 mm  
Scritte: "SECONDO DISEGNO / PIANTA DEL P(RIM)O PIANO", "parte verso il giardino", "DA UN MURO AL ALTRO PIEDI 91 1/2, Cortile diametro 65 1/2"  
Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 2



41



42

Le stanze ai lati del primo cortile sembrano essere destinate ai familiari e alla servitù, l'ala sinistra alle stanze di rappresentanza e all'appartamento del cardinale, la cui stanza sembra identificabile nella torre in fondo. L'ala destra potrebbe essere servita per gli appartamenti da utilizzare in altre stagioni o per alloggiare ospiti eminenti. In fondo quattro larghi scalini scendono al giardino che, protetto da mura, ha la stessa larghezza della villa.  
*Christoph Luitpold Frommel*

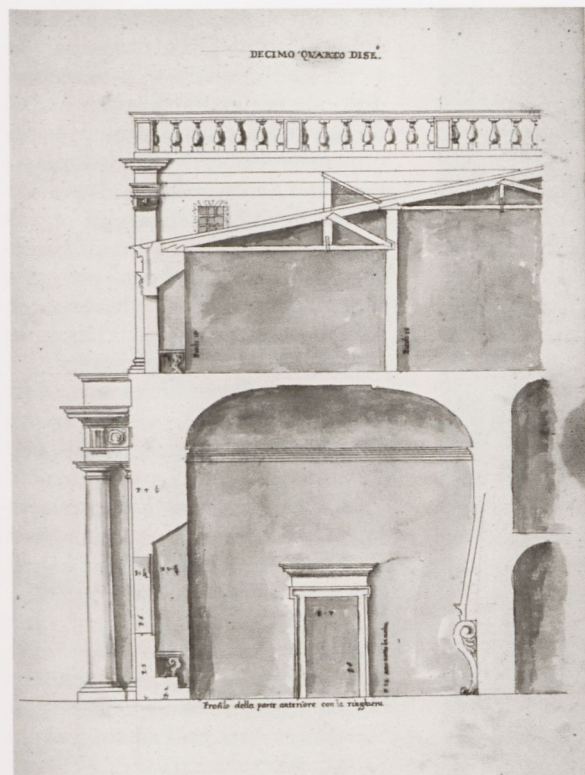
**42.** Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti  
*Villa Cervini, alzato dell'ala sinistra dell'esterno*  
Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 278 × 409 mm  
Scritte: "DISEGNO DECIMO SECONDO", "ortographia della parte laterale del palazzo"  
Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 3

Nell'articolazione dell'esterno, Vignola si limitò alla scarpa del piano basamentale e alle torri angolari, leggermente sporgenti. Le loro mensole reggono le feritoie dei cannoni che continuano lungo tutto l'esterno e nel cortile tondo che è ancora leggermente più alto delle torri. La torre con la presumibile camera del cardinale è sormontata da una specie di tempietto senza finestre, probabilmente per proteggere una scala a chiocciola. Le due finestre delle torri angolari sono decorate da un bugnato, la cui chiave a punta sporge in alto, mentre le edicole del piano nobile sono appoggiate su mensole e quelle del mezzanino seguono la tipologia della porta ionica.  
Il terrazzo sopra l'andito turreiforme è protetto da una balaustrata. La rampa a destra sale al primo cortile, mentre quella sinistra scende nel giardino.  
*Christoph Luitpold Frommel*

**43.** Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti  
*Villa Cervini, sezione dell'ala posteriore del primo cortile*  
Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 415 × 275 mm  
Scritte: "DECIMO QUARTO DISEGNO", "Profilo della parte anteriore con la ringhiera"  
Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 4

Questa sezione longitudinale corre attraverso le stanze che fiancheggiano l'andito tra i due cortili e mostra i livelli superiori dell'ala d'entrata. Le stanze sono provviste di un grande camino con volute a zampe di leone (come Vignola le aveva viste a Palazzo Massimo), di una semplice porta dorica, di sedie nello sguincio della finestra e di una volta a specchio, la cui altezza corrisponde al parapetto sopra la cornice dorica. Le stanze corrispondenti del piano superiore sono più basse e coperte da un semplice soffitto ligneo. Quelle posteriori arrivano fino alla loggia superiore del cortile e sono quindi più alte. Probabilmente le due logge del cortile dovevano essere articolate dagli stessi ordini della facciata posteriore del primo cortile e del suo portale (qui visibile solo lateralmente). Sul margine destro sono accennati i due corridoi che circondano il cortile e comunicano con le scale triangolari. Questa sezione è facilmente confrontabile con la sezione del duomo di Montefiascone di Melegghino (vedi fig. a p. 156).  
*Christoph Luitpold Frommel*

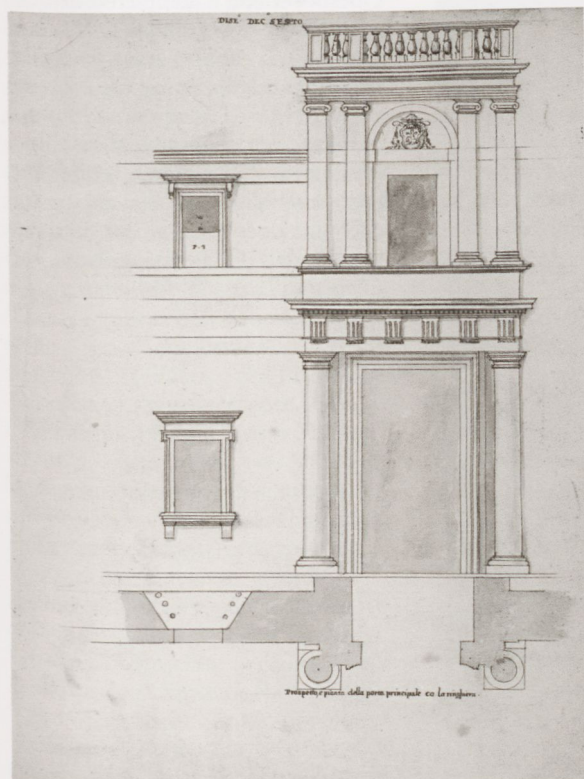
**44.** Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti  
*Villa Cervini, pianta, alzato e sezione del portale del lato posteriore dell'esterno*  
Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 415 × 275 mm  
Scritte: "DECIMO QUINTO DISE(GN)O", "ortographia, pianta, e profilo della porta verso il giardino"



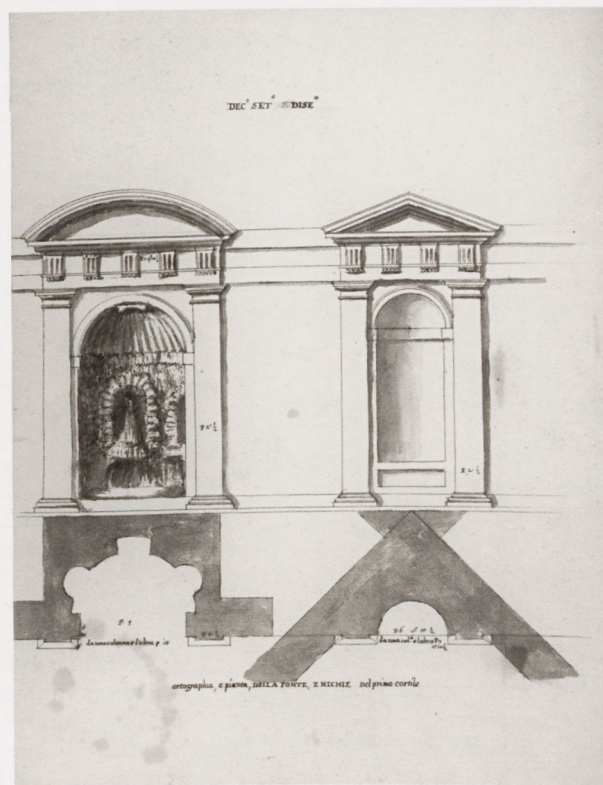
43



44



45



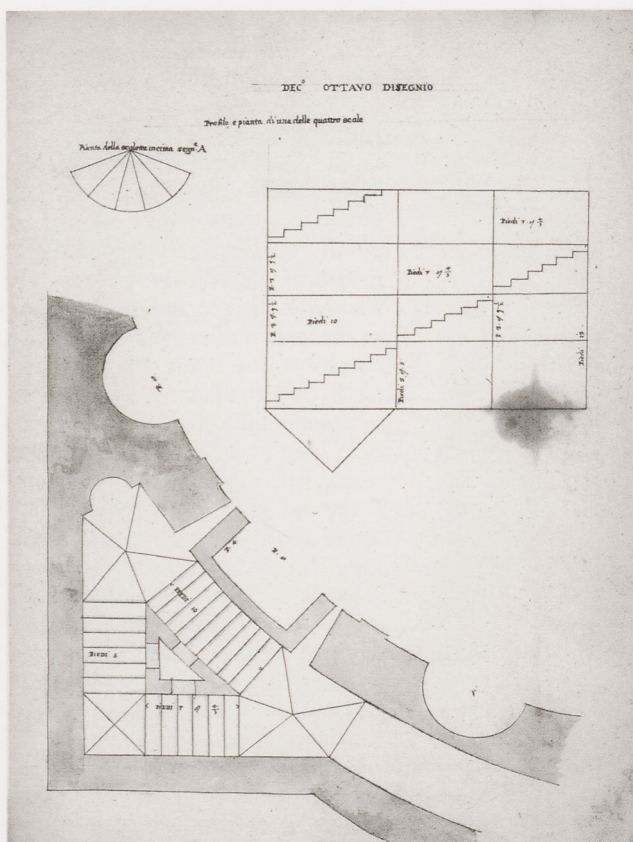
46

Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 A0Z 5

L'alzato del portale posteriore dà un'idea precisa della struttura del muro rivolto verso il giardino. Tale muro doveva avere un'articolazione più dettagliata rispetto agli altri muri esterni. Le edicole inferiori, ovviamente doriche, sono appoggiate su mensole nude e provviste di una cornice a una fascia, orecchie, fregio liscio e cornicione. La porta dorica assomiglia a quella contenuta nel progetto U 512 A, vicino a Peruzzi, ma difficilmente autografo (Frommel 1973, tavv. 77 sg.). Le colonne sporgono per tre quarti e si rispecchiano in paraste sul muro. L'architrave è liscio e sopra il fregio vitruviano a triglifi seguono dentelli, come nel teatro di Marcello e nel Palazzo Farnese. Questa trabeazione prosegue in forma ridotta su tutta la facciata e sorregge le edicole superiori, che sono leggermente più alte di quelle inferiori e seguono, con le loro mensole e la cornice sporgente, le finestre ioniche del piano nobile di Palazzo Massimo (vedi qui C.L. Frommel, *Vignola architetto del potere. Gli esordi e le ville nell'Italia centrale*). A queste finestre ioniche corrisponde l'arco trionfale della loggia ionica che si apre sopra il portale. Questo è decorato con lo stemma della città di Montepulciano ed è incoronato da un timpano appoggiato su paraste doppie separate da nicchie, la cui trabeazione continua anch'essa in forma sintetica. I nove scalini che salgono dal balcone verso l'interno indicano che nelle ali laterali il livello superiore è considerevolmente più alto, come conferma l'alzato dell'ala sinistra.

Christoph Luitpold Frommel

45. Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti  
Villa Cervini, pianta e alzato della facciata posteriore del primo cortile  
Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera;



47

415 × 307 mm

Scritte: "DISE(GN)O DEC(IM)O SESTO", "Prospetto e pianta della porta principale co la ringhiera"

Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 6

La facciata posteriore del primo cortile si distingue da quella sul giardino per il fatto che la loggia ionica non poggia sulla trabeazione dorica, ma su un parapetto intermedio. La stessa loggia, inoltre, sporge turreiforme con il suo balcone oltre l'imposta dell'arco e cioè oltre il piano superiore. Ovviamente da questo terrazzo si doveva godere la vista del paesaggio. L'arco è decorato con lo stemma del cardinale Cervini. Mancano le nicchie tra le paraste e il frontone. Le finestre superiori sono più piccole.

*Christoph Luitpold Frommel*

46. Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti

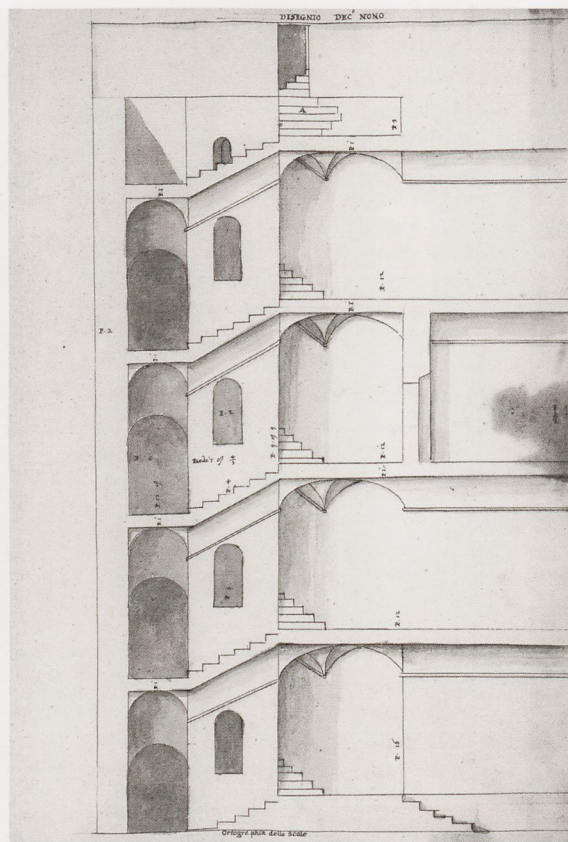
*Villa Cervini, pianta e alzato delle nicchie del primo cortile*

Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 415 × 310 mm

Scritte: "DEC(IM)O SET(TIM)O DISE(GN)O", "ortographia, e pianta, DELLA FONTE, E NICCHIE, del primo cortile", "da una colonna e l'altra p.10", "da una col(onn) e laltro P.7 o 10 1/2"

Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 7

Ovviamente Vignola, solo in un secondo momento, aggiunse le nicchie negli angoli e al centro delle pareti laterali del primo cortile. Esse sono incorniciate da edicole su paraste e proseguono l'ordine dorico del portale. Le edicole delle pareti laterali fiancheggiano fontane con conchiglie



48

nelle semicupole e "opera tartara" attorno al getto d'acqua; queste ultime edicole, più larghe delle nicchie angolari, sono sormontate da un frontone segmentato, mentre le nicchie angolari, forse destinate a statue, terminano con frontoni triangolari.

*Christoph Luitpold Frommel*

47. Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti

*Villa Cervini, pianta di una delle scale triangolari terminante in una chiocciola, sezione schematica delle quattro rampe della scala*

Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 415 × 301 mm

Scritte: "DEC(IM)O OTTAVO DISEGNO", "Profilo, e pianta di una delle quattro scale / Pianta della scaletta in cima segn(at)a A" Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 8

Le quattro scale triangolari negli angoli del secondo cortile hanno la stessa funzione di quelle principali dislocate in tutta la villa, pur essendo secondarie, in quanto il piano principale doveva essere il piano terreno. Queste scale, poco comode e male illuminate, hanno gli scalini larghi 5 piedi (1,45 metri), profondi circa da 32 a 38 centimetri e alti circa 15 centimetri. Lo schema degli scalini dimostra quanto Vignola le avesse calcolate dettagliatamente.

*Christoph Luitpold Frommel*

48. Jacopo Barozzi da Vignola e aiuti

*Villa Cervini, sezione di una scala triangolare*

Inchiostro e acquerello con preparazione a stilo e matita nera; 415 × 276 mm

Scritte: "DISEGNO DEC(IM)O NONO", "ortographia delle scale" Berlino, Kunstbibliothek der Staatlichen Museen Preussischer Kunstbesitz, inv. 1979.6 AOZ 9

Questa sezione è complementare alla pianta AOZ 8. I cinque livelli comprendono le cantine, i due piani corrispondenti alle stanze piccole del piano nobile, il piano superiore e il terrazzo, da dove una scala a chiocciola porta al livello delle feritoie. La luce doveva entrare sia dal cortile che dalle finestre ad arcata, affacciate sul pozzo di luce triangolare.

*Christoph Luitpold Frommel*